

## Osservatorio Tav con le ore contate

### Caos nel tavolo tecnico: oggi Virano a rapporto da Letta e Matteoli

di MASSIMILIANO BORGIA

L'OSSERVATORIO sulla Torino-Lione inizia l'anno in piena confusione. E in queste ore c'è chi parla addirittura di scioglimento. Oggi Virano incontra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta e il ministro Altero Matteoli per informarli della situazione di stallo e di mancanza di rappresentanza degli enti locali.

Lo stesso Virano ieri pomeriggio ha diffuso una nota nella quale afferma che «alla luce delle posizioni emerse e sulla base dell'attuale modello di rappresentanza dei territori nell'Osservatorio, non sussistono le condizioni per poter continuare il proficuo lavoro che si è sviluppato senza interruzioni dal 12 dicembre 2006; risulta altresì problematico il rispetto del 31 gennaio come data ultima, fissata dal calendario europeo, per fornire ai tecnici di Ltf e Rfi i dati utili per sviluppare un progetto preliminare, basato sulle indicazioni dei territori, se la stessa Comunità montana che li dovrebbe rappresentare ritiene di non volersi avvalere di tale straordinaria opportunità. Ho quindi ritenuto di chiudere la riunione precisando che domani stesso riferirò a Roma al sottosegretario Gianni Letta e al ministro Matteoli del grave "empasse" in cui si è venuto a trovare l'Osservatorio, nonostante l'impegno straordinario di Provincia e Regione, affinché possano essere assunte decisioni sulle modalità di rappresentanza che siano adeguate alla gravità del problema».

Gli scenari possibili sembrano essere due. Quello caldeggiato dalla "colomba" Letta, prevede la conferma dell'Osservatorio attraverso un nuovo decreto del governo che stabilisca per i comuni, e non più per la Comunità montana, il compito di designare la rappresentanza tecnica. Un'assemblea dei comuni deciderebbe così quali tecnici nominare.

L'altro scenario tiene conto delle strategiche elezioni regionali di marzo. La parte del governo che vuole farla finita con l'Osservatorio prenderebbe la palla al balzo per chiudere con Virano, facendo gravare sul Pd e sui suoi sindaci che hanno stretto l'alleanza con i No Tav la responsabilità della fine dell'organismo tecnico; questo partendo proprio dall'incapacità dimostrata dalla nuova maggioranza di Comunità montana di nominare propri rappresentanti.

Uno scenario che sarebbe disastroso per la Bresso e per il nuovo accordo elettorale tra Pd e Udc. La presidente sarebbe sotto lo stesso fuoco di fila a cui verrebbe sottoposto il suo partito accusato di non saper scegliere da che parte stare e quindi di non saper governare né la Comunità montana né la Regione. Questo scenario prevederebbe la nomina di un organismo a regia regionale, da comporre dopo le elezioni: un tavolo politico-tecnico, come ai tempi di Ghigo e Casoni, per governare le compensazioni e che relazioni direttamente al ministero delle infrastrutture prima dell'avvio della Conferenza di servizi.

A questa situazione si è arrivati dopo due settimane di grande concitazione che hanno portato al primo scontro tra la nuova maggioranza Pd-No Tav che guida la Comunità montana da una parte e Regione e Provincia dall'altra.

Nella confusione che ne è seguita alla riunione di ieri dell'Osservatorio sono stati ammessi sia il presidente della nuova Comunità



● E FERRENTINO affronta la contestazione dei comitati

ANTONIO Ferrentino era stato invitato a passare dal retro ma ha invece voluto affrontare la contestazione dei gruppi No Tav che martedì 29 dicembre lo aspettavano all'uscita dalla riunione con Regione e Provincia in Prefettura a Torino. Sono piovuti fischi ed è stato esposto uno striscione contro l'ex presidente della Comunità montana bassa valle Susa ed ex leader del fronte istituzionale antitav. Il presidio (circa 200 persone) era stato lanciato come sempre via mail e sms per contestare la volontà di riconfermare i rappresentanti tecnici in Osservatorio a due giorni dalla scadenza del mandato dei commissari liquidatori delle tre vecchie Comunità montane. I No Tav hanno parlato di tentativo di golpe istituzionale, sventato grazie anche alla loro presenza fuori dalla Prefettura.

montana, Sandro Plano, sia due dei quattro membri tecnici "confermati" dalla Bresso e da Saitta. I due tecnici erano Marcello Caretta ex rappresentante dell'alta valle di Susa, e Calogero Gravina, ex rappresentante della val Sangone. Andrea Debernardi ha mandato a dire che non se la sentiva di presentarsi senza avere una legittimazione da chi dovrebbe rappresentare.

Mentre Angelo Tartaglia, dopo che il veto dei No Tav è stato messo anche sul suo nome, si è dimesso «per motivi personali».

Nonostante Regione e Provincia avessero confermato i quattro rappresentanti delle valli in carica fino al 31 dicembre, Plano si è presentato lo stesso in Prefettura affermando di non avere ricevuto comunicazione formale della decisione presa da Regione e Provincia. Il neo presidente della Comunità montana che nella concitata riunione dei sindaci di lunedì sera era stato designato quale rappresentante provvisorio della Comunità montana, ha avuto così il permesso di esporre la situazione e di formulare la sua proposta.

«La mia designazione da parte della Comunità montana è provvisoria», ha spiegato Plano - La riunione dei sindaci della Comunità montana di lunedì 4 è stata abbandonata dal centrodestra. I

sindaci della maggioranza hanno così preso questa decisione provvisoria ma siamo ben consapevoli del fatto che i rappresentanti in Osservatorio debbano essere espressione di tutto il territorio della Comunità montana e anche della minoranza». E allora quando verrà presa la decisione e quali saranno i nuovi nomi? I sindaci del centrodestra con una lettera hanno

«rassicurato» la composizione attuale dell'Osservatorio, di fatto ingenerando nelle competenze degli enti locali stabilite dal decreto che ha istituito l'Osservatorio il 1° marzo del 2006. Una forzatura legittima secondo i rappresentanti dei due enti. Ma rimangono i forti dubbi sulla legittimità dell'atto di Regione e Provincia che con una lettera a Virano e Letta martedì avevano comunicato la loro volontà di riconfermare i quattro rappresentanti tecnici di alta e bassa valle di Susa e val Sangone ed ex presidente del comitato di alta e bassa valle di Susa e val Sangone in Osservatorio - osserva Plano - se l'ente che deve farlo non decide la proroga dei propri rappresentanti, non vedo come possano farlo altri».

La giustificazione di Bresso e Saitta era stata la mancata risposta alla sollecitazione venuta dalla riunione del 29 dicembre 2009, «quando - scrivono i due presidenti - in un'apposita riunione, abbiamo sollecitato i sindaci dei Comuni appartenenti alla Comunità montana valle di Susa e val Sangone a procedere, in attesa della costituzione degli organi della nuova Comunità, alla designazione di tecnici in rappresentanza delle amministrazioni comunali. Abbiamo inoltre annunciato che, qualora non fossero giunte le designazioni prima della

riunione dell'Osservatorio convocata per il 7 gennaio 2010, avremmo proceduto immediatamente a prorogare i tecnici attuali».

In pratica i due enti sovracomuni avrebbero così svolto una funzione di sussidiarietà per garantire una rappresentanza della valle di cui sarebbero rappresentati anche loro in quanto amministrazione regionale e provinciale. «Siamo fermamente convinti che la rappresentanza territoriale sia indispensabile per garantire la continuità dei lavori dell'Osservatorio, al fine di evitare l'impedimento e il blocco delle attività in una fase particolarmente delicata. In questi giorni si stanno discutendo nuove proposte alternative di corridoio, sulle quali (e su eventuali altre alternative) è indispensabile e opportuno che i rappresentanti dei territori interessati possano interloquire tecnicamente e in modo continuativo con Ltf e Rfi e con i tecnici da loro incaricati, nel rispetto degli impegni internazionali e delle scadenze sottoscritte con l'Unione europea. Le diverse proposte, infatti, elaborate e confrontate nell'ambito dell'Osservatorio (entro il 31 gennaio) costituiranno il materiale di base su cui Ltf e Rfi dovranno avviare il processo di formazione del progetto preliminare. Pertanto gli stessi rappresentanti tecnici proseguiranno le attività nell'Osservatorio Torino-Lione, per conto dei territori che li hanno in precedenza designati, fino alla data della nomina dei nuovi rappre-

### I 'falchi' vorrebbero chiudere il tavolo e dare la colpa all'alleanza Pd-No Tav

## Dal Pdl bordate sul bastimento della Bresso

DOPO la seduta di ieri in Osservatorio, come previsto il centrodestra non si lascia sfuggire la possibilità di dare una pesante stoccata al Pd guardando soprattutto alle elezioni regionali. E gli attacchi coinvolgono lo stesso bersaglio del Pd e di Mercedes Bresso. «Gli ostacoli alla realizzazione del Tav - si affretta a commentare il coordinatore regionale del Pdl Enzo Ghigo - sono tutti a sinistra. Non solo le frange estremiste esagitato hanno messo e stanno mettendo a rischio l'avvio dell'opera, ma lo stesso Pd che contraddice se stesso in una farsa continua».

Agostino Ghiglia, vice coordinatore regionale aggiunge che «c'è un solo modo per essere davvero Sì Tav: delegittimare Plano e non fare accordi né tecnici né politici con chi è contrario all'opera», riferendosi alla possibilità di un accordo elettorale con la lista comunista.

Barbara Bonino, coordinatrice provinciale del Pdl e vicepresidente del consiglio provinciale, appoggia la richiesta dei sindaci di centrodestra guidati da Capra e Ruffino. «Il problema è che, come avevamo previsto e denunciato, la Comunità montana ostaggio dei No Tav non rappresenta i territori e la responsabilità del gravissimo errore politico e strategico dell'alleanza con i No Tav è tutta in capo

al Pd che non ha saputo gestire con chiarezza la propria posizione giocando continuamente sull'equivoco "Sì Tav a Torino e No Tav in val di Susa" con l'unico scopo di drenare la forte perdita di consensi degli ultimi anni. Serve un sussulto di dignità da parte del Pd che provveda all'immediato ritiro dei suoi dalla maggioranza in Comunità montana o li espella dal partito. Il Pd, così come ha costruito Plano e i No Tav, così li deve politicamente distruggere».

Molto più mirato l'attacco del vicepresidente dei deputati del Pdl, Osvaldo Napoli, che lancia un messaggio alla Sitaf perché intervenga nei confronti del suo dipendente Sandro Plano che è direttore di esercizio dell'A32. «Il presidente della Comunità montana della valle di Susa, Sandro Plano - afferma Napoli - ha ridicolizzato il suo partito, il Pd, e preso per fondelli i piemontesi autonominadistici come "tecnico" nell'Osservatorio sulla Tav. Il perché è presto detto. Plano, per vivere, lavora con l'incarico di direttore della tratta autostradale Torino-Bardonecchia, di proprietà della Sitaf, società interessata, senz'altro legittimamente, all'alta velocità». Dunque Napoli invita Plano a «dimettersi dal suo incarico di lavoro per sottrarsi a un così plateale conflitto di interessi».

### NEL PD

## E ora Morgando deferisce Plano

IL SEGRETARIO regionale del Pd, Gianfranco Morgando, che in questi giorni consultava di nuovo subito forti sollecitazioni per prendere provvedimenti contro i sindaci valsumi Pd che hanno stretto accordi con i No Tav, ha chiesto l'intervento dei garanti del partito contro Sandro Plano.

«Le ultime scelte del presidente Sandro Plano e degli altri amministratori del Pd della valle di Susa - lamenta Morgando - confermano la loro volontà di procedere in netto contrasto con le indicazioni fornite dal partito a livello provinciale, regionale e nazionale. La scelta di nominare Sandro Plano quale unico rappresentante della Comunità montana all'interno dell'Osservatorio ha aperto un conflitto istituzionale con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte, con il rischio di inasprire il clima alla vigilia dei sondaggi geognostici, compromettendo definitivamente quel dialogo con amministratori e cittadini che è stato possibile portare avanti anche grazie al lavoro dell'Osservatorio tecnico. Nell'incontro con il segretario nazionale Pierluigi Bersani è stata illustrata con chiarezza agli amministratori valsumi la posizione del partito e, pur nel rispetto del legittimo dissenso, sono stati invitati a comportamenti responsabili. Prendiamo atto che quanto fatto finora non ha trovato adeguato ascolto da parte degli amministratori della Comunità montana». Per questo Morgando ha scritto all'avvocato Giampaolo Zancan, presidente del Collegio regionale dei garanti, invitandolo ad affrontare tale questione, verificando se il comportamento tenuto da alcuni dei nostri amministratori presenti i presupposti per l'applicazione delle sanzioni previste dallo statuto verso coloro che non si attengono alle norme comportamentali dello statuto e del codice etico.

sistenti da parte dei 43 sindaci del territorio della Comunità montana. Gli atti amministrativi e gli oneri relativi alla proroga saranno assunti a cura di Regione e Provincia, nelle modalità che saranno definite e concordate nei prossimi giorni con i diretti interessati».

Dopo la riunione di ieri in Prefettura Antonio Ferrentino torna a proporre un nuovo decreto che affidi la rappresentanza in Osservatorio non alla Comunità montana ma ai Comuni e che questa sia esclusivamente tecnica e non politica. Una posizione questa, fatta propria anche da Silvana Accossato, sindaco di Collegno, che commenta: «Se ogni ente, ritirasse i propri tecnici e li sostituisse con rappresentanti politici, assessori, presidenti e gli stessi sindaci, muterebbero in modo sostanziale le caratteristiche di autorevolezza e oggettività che finora hanno contraddistinto il lavoro svolto dall'Osservatorio».